

VENERDÌ 19 FEBBRAIO

Facciamo
Quaresima
...in tutti i sensi



Quando ti vien da pensare solo
alla tua pancia...



Quando credi di
essere il più forte di tutti...



Quando sei tentato di dare
più importanza alle cose
che alle persone...

*Come Gesù, mettiti nelle mani del Signore
e prega con le parole del salmo 90*

Io dico al Signore:
«Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

**Stammi vicino, Signore,
nel lungo cammino di questa Quaresima.
Aiutami ad essere fedele ai miei impegni
e a crescere nell'amore. Amen**

Patriarcato di Venezia

Ufficio evangelizzazione e catechesi
Coordinamento della pastorale dei bambini

Facciamo Quaresima

6/10
anni ...in tutti i sensi



LETTURE: Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10.8-13

Vangelo Lc 1,1-13

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
affinché essi ti custodiscano; e anche:*

*Essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra*».

Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Non di solo pane

Il racconto delle tentazioni vinte da Gesù nei quaranta giorni del deserto è immediatamente preceduto nel vangelo di Luca dal racconto del battesimo di Gesù e dall'indicazione della sua genealogia, nella quale Gesù compare alla fine come «figlio di Adamo, figlio di Dio» (Lc 3,38). In un certo senso, Gesù ricapitola in sé le tentazioni che hanno dovuto affrontare sia Adamo nel paradiso, sia il popolo nei quarant'anni del deserto. Potremmo dire che Gesù ci rappresenta, sia in quanto uomini/donne, sia in quanto credenti e membri del popolo di Dio: come

Prima domenica di Quaresima

noi, anch'Egli si è trovato nella condizione della tentazione, ossia nello stato di dover decidere il modo in cui portare avanti la sua missione di fronte a suggestioni e scorciatoie che si presentano più facili, ma che in realtà ci allontanano da Dio e ci impoveriscono.

Il modo con cui Gesù si è posto davanti alle tentazioni ci mostra che cosa lo ha guidato e da che cosa si è lasciato ispirare: «Sta scritto... è stato detto». La Parola di Dio è la fonte a cui Egli attinge, e lo fa per mantenersi in comunione con lo stile di Dio, ribadendo e professando la sua fiducia incondizionata (da figlio) in Dio suo Padre. Poste come premessa all'inizio della sua missione pubblica, le tentazioni vinte da Gesù diventano un paradigma del modo con cui Egli la realizzerà: sarà un messia che accetta i limiti umani, che rifiuta di assumere la logica del potere, mai alla ricerca della spettacolarità personale; un messia povero, libero, ancorato nella fiducia a Dio. Questo è il volto con cui Gesù Cristo si presenta a noi, il volto che possiamo ancor oggi contemplare.

La Parola di Dio così diventa il vero cibo per il nostro corpo: senza questo cibo la nostra vita è un *sopravvivere* e non un *vivere*.

Segni del tuo amore - Liturgia

Il MESSALE portato solennemente in processione richiama anche il dono che ci è consegnato per essere nostro riferimento fondamentale, nostro criterio di vita. Essendo questa la prima domenica del cammino quaresimale, potremmo anche sostituire l'atto penitenziale con il rito dell'aspersione domenicale dell'acqua benedetta, come memoria del battesimo e segno di conversione.

Chi ben comincia...

All'inizio di questa Quaresima è importante impostare bene il percorso che ci aspetta, chiarendo il senso di ciò che vivremo nelle prossime settimane.

1. L'immagine-oggetto che ci accompagnerà (il cubo), che sia personale, di gruppo o comunitario va presentato nelle sue caratteristiche di unità e di singole facce che scandiscono le settimane quaresimali.
2. L'impegno del digiuno, l'incremento dei momenti di preghiera, i gesti di gratuità per i fratelli, vanno possibilmente presi in modo personale, cioè facendo sì che, pur con il sostegno del gruppo, il bambino sia protagonista della scelta che va a fare, in accordo con la famiglia.
3. I vari sussidi (foglietti, cassetine, cubi, etc...) perché la preghiera e l'elemosina siano realizzabili concretamente e a misura di bambini, si prestano per valorizzare questa personalizzazione del cammino, consegnandoli con cura, magari in forma più ufficiale di una semplice distribuzione.
4. Non dimentichiamoci mai di far cogliere sia il valore dell'esercizio della volontà, che l'amore da cui esso nasce.

Spunti per lavorare in gruppo

UN SOL CORPO SIAMO NOI



Disegniamo su un cartellone (o su due fogli uniti formato A3) il profilo di un bambino e dividiamolo in "pezzi" tanti quanti sono i nostri bambini nel gruppo.

Facciamo attenzione a prendere parti uniche del corpo: mano, piede, occhio, bocca, braccia, etc...

A ciascun bambino sarà consegnato un pezzo e lo dovrà colorare, personalizzare come crede. Alla fine si ricomporrà la figura "dalla testa ai piedi". Iniziamo il *check-up* del corpo. Facciamoci raccontare dai bambini che esperienza hanno del "pezzo" che gli è capitato, se c'è qualche parte del loro corpo che gli piace di più o di meno e perché. Possiamo riprendere il passo di 1Cor 12,12-26 e spiegare quanto sia importante ciascuna parte del proprio corpo, anche quella che sembra inutile, secondaria. Gesù ci ha donato tutto se stesso, nulla ha tenuto per sé. Tutte le domeniche sentiamo il sacerdote pronunciare le parole di Gesù "Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi".

I NOSTRI 5 SENSI

Disegniamo o ritagliamo da una rivista gli organi legati ai 5 sensi (naso, bocca, orecchie, occhio e mano), facciamoli in duplice copia e disponiamoli sul tavolo, meglio se fissati con lo scotch. Dividiamo il gruppo in due squadre. Elenchiamo al volo delle parole, oggetti e verbi collegabili ai nostri sensi: le due squadre dovranno porre la mano sopra l'organo di senso corretto nel minor tempo possibile. Ci possono essere dei casi multipli, ad esempio, la parola "giornale", che può essere collegata sia con *tatto* che con *vista*.

Dopo aver preso consapevolezza dei nostri sensi, riflettiamo con loro sull'uso sbagliato che a volte ne facciamo, tipo mangiare troppo e cibi poco sani, ascoltare parolacce o dirlle, alzare le mani contro qualcuno... All'inizio della Quaresima, e con riferimento a Lc 4,1-13, cerchiamo di mettere in luce quali possono essere le tentazioni da evitare per vivere bene questo tempo così prezioso.

Altre idee le trovi sul sito www.patriarcatovenezia.it

Uffici pastorali > evangelizzazione e catechesi

VENERDÌ 26 FEBBRAIO

Facciamo
Quaresima
...in tutti i sensi



Le mie giornate, Signore,
sono intessute di incontri.

Quante persone ho incrociato oggi sulla mia strada:
i genitori, i compagni, i maestri, gli amici...

Ma è come se giocassi a moscacieca:
li incrocio ma non li vedo.

Aiutami, Signore, a strapparmi

Dagli occhi questa benda

che mi impedisce di vedere gli altri.

Aiutami a donare attraverso il mio sguardo
un sorriso d'amore.

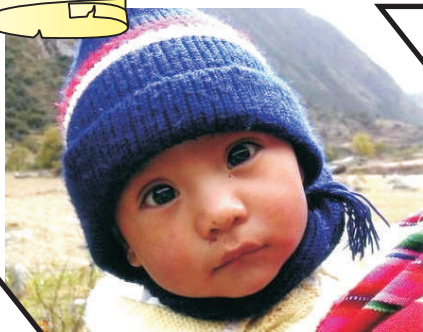


Prega con le parole del salmo 4

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».

Hai messo più gioia nel mio cuore
di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza.

In pace mi corico e subito mi addormento,
Perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.



**Signore,
ricordati di tutti i bambini
che non hanno
nessuno che li ama
e fanno fatica a prendere sonno.**

Patriarcato di Venezia

Ufficio evangelizzazione e catechesi
Coordinamento della pastorale dei bambini

Facciamo Quaresima
6/10 anni ...in tutti i sensi



LETTURE: Gn 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17-4,1

Vangelo Lc 9,28b-36

Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Non di solo pane

Il racconto della trasfigurazione secondo il vangelo di Luca presenta delle particolarità. L'evangelista ce lo offre quasi come premessa alla decisione di Gesù di andare a Gerusalemme. Gesù intravede già la sua passione (l'ha annunciata ai discepoli poco prima), e quindi si ritira sul monte a pregare. È in questa posizione di preghiera che Gesù cambia d'aspetto. La comunione con Dio Padre, volutamente cercata in questo momento cruciale come in tanti altri, consente a Gesù di mettere a fuoco il senso della sua missione e della sua fedeltà. Non si tratta di cercare una soluzione facile al problema che si presenta, ma di abbracciare il disegno d'amore del Padre verso l'umanità, anche se il modo di testimoniare diventa più difficile. Ecco allora che la preghiera diventa dialogo con Mosè ed Elia: la loro figura, che riassume tutto il

Seconda domenica di Quaresima

percorso dell'antico popolo di Dio, dice che il cammino di Gesù è conforme all'intenzione salvifica di Dio: nel gesto d'amore di Gesù, che dona tutto se stesso, si realizzerà la vera Pasqua, come un nuovo «esodo» (Lc 9,31), nel quale Dio condurrà Gesù (e coloro che si lasceranno raggiungere e attrarre da lui) verso la piena libertà. La voce dalla nube rivela che «Questi è il Figlio mio l'eletto»: *in Gesù che va verso la Pasqua e che compirà il suo esodo si rivela il suo volto di Figlio di Dio*. Per questo ci è consegnato come punto di riferimento da ascoltare, come promessa a cui vale la pena affidarsi: «Ascoltatelo!».

Lo stare insieme con il Signore ti permette anche di vedere la sua gloria. Si va al di là dello splendore, si riesce a vedere un Dio che va a donarsi per te.

Segni del tuo amore - Liturgia

Una VESTE BIANCA BATTESIMALE, portata in processione e posta in evidenza, esprime che anche noi siamo stati resi candidi da Lui con il nostro battesimo. Anche la nostra vita può essere vista come un cammino verso la Pasqua, quella che celebriamo ogni anno, ma soprattutto quella che viviamo ogni giorno, quando viviamo la logica dell'amore e del dono di sé.

Il volto trasfigurato di Cristo traspare allora nella nostra vita cristiana, battesimale e così lo possiamo far “vedere”. In sintonia con questo messaggio, domenica potremmo anche fare la professione di fede attraverso la *rinnovazione delle promesse battesimali*.

Videro la sua gloria...

Il primo senso su cui porremo attenzione è LA VISTA.

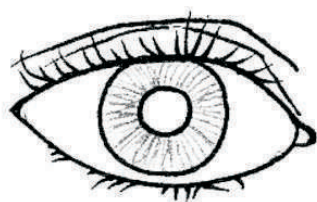
Qualcuno potrebbe dire che in realtà il richiamo proveniente dalla nube con la voce stessa di Dio Padre è “ascoltatelo!”

Ma è proprio per **come vedono o non vedono** (e perciò sono richiamati) i discepoli di Gesù, che si caratterizza questo episodio del vangelo.

Anche noi, allora possiamo riflettere su *come* e *cosa* vediamo ogni giorno e se, quando crediamo di vedere... ri-conosciamo ciò che ci sta davanti, oppure lo trasformiamo secondo il nostro comodo.

I discepoli le passano proprio tutte, dal tenere gli occhi chiusi dal sonno... Al venire abbagliati dalla luce, dall'andare in panico per essere nell'ombra della nube fino a dubitare forse di quello che hanno visto.

La vista è il senso più legato alla fede, perfino il diavolo ha tentato Gesù mostrandogli tutti i regni della terra, ricordiamocelo quando pensiamo che “guardare” sia solo un modo innocente e staccato attraverso cui il male non arriva a noi.



Spunti per lavorare in gruppo

CHI MI GUIDA?

Senza “vedere” è davvero difficile fare molte cose, ad esempio muoversi senza farsi male, prendere oggetti e quant'altro. Proviamo a fare questa esperienza: un bambino viene bendato al centro della stanza e gli viene chiesto di andare verso la porta (o di prendere una penna blu sul tavolo, di cancellare una scritta a matita sul foglio): quella che di solito è un'operazione semplice qui diventa difficile! Chiediamo ai compagni di aiutarlo, dandogli delle indicazioni a voce, prendendolo per mano e accompagnandolo, ecc.

Quando non vediamo o non vediamo bene ci dobbiamo affidare a qualcuno, affinché ci guidi sulla strada giusta ed evitiamo fare/farci male. Chiediamo ai bambini se hanno esperienza di sentirsi guidati da qualcuno nella vita di ogni giorno (casa, scuola, allenamento...) e soprattutto se si affidano a Gesù, la vera guida per la vita che illumina anche la strada più buia.

OCCHI GRANDI... PER GUARDARTI MEGLIO

Consegniamo ai bambini un foglio con il profilo di un grande occhio. Lanciamo la domanda: quali sono le caratteristiche di un occhio bello, che sa guardare con amore? Ciascuno dovrà rispondere riempiendo il proprio occhio di scritte e colori.

Confrontiamo poi i lavori con l'occhio grande di Gesù che:

- Guarda con amore
- Non giudica
- È accogliente
- Sa andare in profondità, fino al cuore delle persone e “legge” dentro

Domandiamo poi, in riferimento ai brani di Mt 7,1-5 (la pagliuzza nell'occhio) e Lc 11,33-34 (occhio lampada del corpo) quali sono i “granelli di polvere” che ci impediscono di vedere bene.

Altre idee le trovi sul sito www.patriarcatovenezia.it

Uffici pastorali > evangelizzazione e catechesi

VENERDÌ 5 MARZO

Facciamo
Quaresima
...in tutti i sensi



Quante voci, quanti rumori!
Trovati un posto tranquillo.
Spegni tutto...e accendi il cuore.
Ascolta il tuo respiro e inizia così la tua
preghiera:

“Parla Signore, il tuo servo ti ascolta”



**Prega con le parole
del salmo 134**



I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,

hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.

Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano;
dalla loro gola non escono suoni!

Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida!

**Signore, guidami con la tua parola,
apri le mie orecchie alla tua voce, sussurra al mio cuore,
riempi i miei silenzi,**

così imparerò ad ascoltare

**chi sta accanto a me,
la mia famiglia, i miei amici, i miei compagni di scuola
e non resterò sordo alla tua volontà. Amen**

Patriarcato di Venezia

Ufficio evangelizzazione e catechesi
Coordinamento della pastorale dei bambini

Facciamo Quaresima
6/10 anni ...in tutti i sensi



LETTURE: Es 3,1-8a.13-15; Sal 102; 1 Cor 10,1-6.10-12

Vangelo Lc 13, 1-9

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”».

Non di solo pane

Il vangelo di quest'oggi presenta due interventi distinti di Gesù: uno prende lo spunto da alcuni fatti di cronaca, l'altro propone la parabola del fico che non dà frutto. I due interventi convergono su un unico tema, espresso prima con il termine “conversione”, poi con il termine “portare frutto”. Anzitutto, è un fatto di cronaca che dà lo spunto a Gesù per richiamare *la necessità della conversione*. Lo fa correggendo l'idea che una disgrazia o una morte umiliante sia segno di un castigo divino. Ciò che è più importante, invece, è su un altro piano: se si vive lontani da Dio (se non ci si converte al suo amore) si va incontro alla vera “disgrazia”, perché ci si auto-esclude dal rapporto con Dio. L'invito alla conversione non sta sotto la minaccia di ricevere castighi materiali nella vita, ma sotto l'urgenza che riguarda semmai il senso totale e ultimo della vita, al

Terza domenica di Quaresima

di là delle vicende che ci accadono («Infatti che giova a un uomo aver guadagnato il mondo intero, se poi ha perso o rovinato se stesso?»: Lc 9,25). È quindi un invito a saper orientare il proprio cuore verso il vero tesoro (perché «dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore»: Lc 12,34) è un invito pressante a mettersi in ascolto di quello che il Padre ci vuole dire attraverso il Figlio. E qui riecheggia l'«Ascoltatelo» della settimana scorsa.

Il secondo intervento di Gesù porta l'attenzione su un altro aspetto. Qui esprime infatti la pazienza di Dio e tutta la sua cura verso di noi, perché possiamo passare dalla infruttuosità alla grazia di poter dare frutti di conversione. «Lascialo ancora quest'anno, finché io gli zappi attorno...»: è così descritto il tempo della nostra vita, tempo della pazienza operosa di Dio, tempo per far fruttificare il dono della nostra vita nella dedizione a favore dell'uomo. Ecco quindi il volto con cui il Signore si presenta a noi oggi: *il volto di Colui che ci richiama all'essenziale (convertirsi a Dio) e con pazienza ci dà tempo e cura perché possiamo cogliere l'occasione (portare frutto).*

Segni del tuo amore - Liturgia

In questa domenica si animeranno in modo speciale le PREGHIERE DEI FEDELI. La loro preparazione potrebbe essere frutto di un discernimento comunitario: ogni gruppo di catechesi, dopo essere stati in ascolto della Parola, medita sul testo del Vangelo e cerca di discernere quali frutti sta dando il cammino della fede e quali sono le occasioni di conversione e rinnovamento alle quali si è chiamati (Attenzione: si eviti uno sguardo moralistico sulle cose da fare, e si assuma invece lo sguardo umile di chi si sente accompagnato dalla pazienza di Dio).

Se non vi convertirete...

Il secondo senso su cui lavorare è L'UDITO.

Difficile forse se cerchiamo la parola *orecchio* o *ascolto* all'interno del brano, ma in realtà più che il *percepire* suoni questo Vangelo mette in risalto un altro atteggiamento quello del *recepire* il messaggio.

I bambini saranno la nostra disperazione per come «non ci ascoltano» (cosa che in verità è dimostrato che fanno assai bene pur compiendo altre azioni in contemporanea). Allora il vero problema è: *dove* finisce la parola ascoltata?

Come il fico sterile possiamo avere tutte le carte in regola per essere considerati dei buoni ascoltatori, ma rischiamo di non produrre frutti, cioè di non vivere secondo la parola di Dio.

Verificare che le orecchie siano «funzionanti» quindi non ci basta, ci vuole la pazienza di Dio per far sì che l'amore ci cambi.



Spunti per lavorare in gruppo

CHI HA ORECCHI PER INTENDERE... INTENDA!

Registriamo su un CD o supporto audio una serie di suoni e rumori di vario tipo: stoviglie, uccellini, scoppio, motore, treno, ecc. (su Internet è possibile scaricarli agevolmente!). Includiamo il suono del silenzio e i nostri suoni, cioè il battito del cuore, il respiro, il pianto, ecc. Utilizzando una radiolina volutamente non sintonizzata si può creare l'effetto «rumore fastidioso».

L'udito è un senso importante ma risulta più efficace se si ascolta anche con il cuore: è qui che Gesù ci parla più in profondità, qui le sue parole trasformano la nostra vita. Gesù si fa per noi Parola che salva, ci ridona l'udito (episodio del sordomuto in Marco) e ci pone nuovamente in relazione con gli altri con uno stile nuovo.

SENTI CHI PARLA

L'udito è il senso che favorisce la relazione con l'altro, l'intesa e la comprensione: se sappiamo ascoltare sappiamo davvero riconoscere e accogliere quanto di bello ci possono dire e dare gli altri.

Proviamo a farlo capire ai più piccoli con una semplice esperienza: chiediamo a uno dei bambini di girarsi verso il muro, chiudere gli occhi e incrociare le braccia, cioè di «disattivare» tutti i sensi tranne l'udito. A caso, gli altri dovranno uno alla volta pronunciare la frase «Senti chi parla!» e il bambino «disattivato» dovrà indovinare chi l'ha pronunciata...e non è semplice! Solo se si è abituati ad ascoltare l'altro veramente si potrà riconoscerlo con facilità.

Anche Gesù dobbiamo imparare un po' alla volta ad ascoltarlo per riconoscerlo nella vita di ogni giorno. La sua parola è fondamentale per la nostra vita, è una Parola che dà senso a tutte le parole.

Altre idee le trovi sul sito www.patriarcatovenezia.it

Uffici pastorali > evangelizzazione e catechesi

VENERDÌ 12 MARZO

Facciamo
Quaresima
...in tutti i sensi

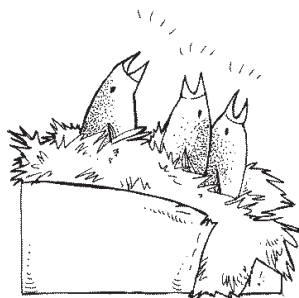


A volte penso sia meglio stare solo,
davanti alla TV, davanti al computer,
solo, con i miei giochi...
così nessuno me li rovina.

Per un po' mi va bene, ma poi mi stufo.
Lo so che insieme c'è più gusto...
Però è difficile andare d'accordo con gli altri!!!



Prega con le parole del salmo 144



Gli occhi di tutti
a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.



Signore Gesù,
donami il gusto della vita:
fammi assaporare le persone che incontro
fammi sentire il profumo delle piccole cose
fammi respirare i giorni a pieni polmoni.
Metti sulle mie labbra parole rispettose di tutti
nella mia mente pensieri puri e luminosi
nel mio cuore la Tua amicizia. Amen

Patriarcato di Venezia

Ufficio evangelizzazione e catechesi
Coordinamento della pastorale dei bambini

Facciamo Quaresima

6/10 anni ...in tutti i sensi



LETTURE: Gs 5,91.10-12; Sal 33; 2 Cor 5,17-21

Vangelo Lc 15,1-3.11-32

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. (...)

Non di solo pane

La pagina estremamente nota di questa parabola non perde mai la sua attualità. In questa domenica, in particolare, vogliamo cogliere l'invito

Quarta domenica di Quaresima

forte e liberante che Gesù rivolge ai suoi interlocutori ad essere *parte di una comunità riconciliata*. In primo piano è il ruolo del padre della parabola, che mostra quale logica spinge Gesù ad essere così accogliente verso i pubblicani e i peccatori (cfr. Lc 15,1). Egli nel rispettare il figlio minore che pure rivendica la libertà di fare a meno di lui, non smette mai di considerarlo appunto “figlio”. A questo punto entra in scena il figlio maggiore, che rappresenta l'atteggiamento di coloro a cui Gesù racconta questa parabola: gli scribi e i farisei che mormoravano perché Gesù riceveva i peccatori e mangiava con loro (cfr. Lc 15,2). Il figlio maggiore fatica a comprendere tale logica, perché forse, pur essendo stato “dentro” la casa, non ha ancora assunto l'atteggiamento del figlio, ma solo quello del salariato. Anche in questo caso si rivela la grandezza del padre, che vuole coinvolgere pure lui nella festa, aiutandolo a gioire per la sorte buona di colui che «era morto ed è tornato in vita». Ecco il volto di Gesù che cerchiamo: *egli è colui che incarna l'amore del Padre accogliendo i peccatori e invitando tutti alla festa della riconciliazione*. I due figli sono anche le raffigurazioni di due modi di non saper gustare il cibo, i doni, che il Padre continuamente ci mette a disposizione.

Segni del tuo amore - Liturgia

In questa celebrazione si potrebbe valorizzare l'invito al banchetto che precede la comunione. Dopo *l'Agnello di Dio*, il presbitero che presiede potrebbe richiamarsi al Vangelo con una frase simile: *«Il Signore è l'Agnello immolato che ci offre il perdono e la riconciliazione; Egli è il pane che ci nutre e che ci unisce a Dio; al banchetto di festa che Egli ha preparato per noi vuole che ci riconosciamo come figli e fratelli. Perciò beati gli invitati alla Cena del Signore ...»*. Inoltre, prima di cominciare la comunione, anche se c'è il canto, si potrebbe leggere *l'antifona di Comunione*: «Rallégrati, figlio mio, perché tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Mangiamo e facciamo festa...

Questa settimana c'è spazio per due sensi: GUSTO e OLFATTO.

Non è un caso la vicinanza di naso e bocca, in quanto ciò che mangiamo è riconosciuto e valorizzato tramite anche il suo odore. Verificare questi sensi dentro una parabola come il padre misericordioso, non è solo saper distinguere le carrube dal vitello arrosto, ma la vita di figli riconciliati da quella dei “senza padre”. Il gusto della festa, della pienezza della gioia è infatti ciò che può mancare, anche nella vita di un bambino!



Quando non si è capaci di fermarsi ad assaporare e si divora il cibo, così come le esperienze) non si conosce né bellezza né sazietà. Anche il pensare solo a se stessi ci fa perdere il gusto dell'amicizia e della fraternità, che sono di gran lunga più dolci!

Spunti per lavorare in gruppo

PER TUTTI I GUSTI

Introduciamo il discorso sui sensi del gusto e dell'olfatto con un piccolo gioco.

Ciascun bambino divide un foglio in quattro parti, a seconda dei quattro gusti: dolce, salato, amaro, aspro-acido. L'educatore nomina un alimento e i bambini dovranno scriverlo nell'apposito spazio (esempio: limone-acido, zucchero-dolce e così via).

Varianti:

- La lettera iniziale: per il settore “salato” trovare un alimento che comincia con la lettera “a”... “acciuga”!
- Realizzare delle tessere con immagini di alimenti e bevande, che i bambini dovranno collocare su di un cartellone comune diviso a settori
- con l'olfatto si possono far nominare profumi “buoni” e “cattivi”, soffermandosi poi sull'incenso, che forse a qualcuno questa “nube” dà fastidio, ma che è un'offerta preziosa che sale a Dio, per lodarlo e nella messa è molto importante (quando si usa? In quali momenti dell'anno?)

A TAVOLA CON GESÙ

Coinvolgendo un papà/mamma (un conoscente) panettiere o pasticciere, prepariamo assieme ai bambini una forma di pane o un dolce semplice. Soffermandoci su ciascun ingrediente, facciamoli annusare e assaggiare. Mettendo assieme gli ingredienti e lavorandoli un po' si crea qualcosa di speciale, semplice e buono, ricco di sapore.

Gesù quando ha voluto lasciarci un segno della sua presenza fra noi ha scelto l'Eucaristia, pane da mangiare e vino da bere che sono segni reali (sacramenti) del suo corpo e del suo sangue. Sono alimenti che possiamo trovare ogni giorno sopra la nostra tavola; segni semplici, quotidiani che rivelano la presenza semplice e quotidiana di Gesù nella nostra vita.

Altre idee le trovi sul sito www.patriarcatovenezia.it

Uffici pastorali > evangelizzazione e catechesi

VENERDÌ 19 MARZO

Facciamo
Quaresima
...in tutti i sensi



E' lui che ha cominciato!
Se mi fanno uno sgarbo io reagisco subito...
Perché dovrebbe essere anche colpa mia?

Quando mi arrabbio poi, spaccerei tutto...



Quando il tuo cuore è inquieto
prega con le parole
del salmo 40



Beato l'uomo che ha cura del debole:
nel giorno della sventura il Signore lo libera.

Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà in preda ai nemici.

Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
Tu lo assisti quando giace ammalato.



Signore, spesso chiudo le mani,
perché vedo solo i miei piccoli vantaggi,
a volte le mie mani diventano persino pugni.
Apri le mie mani Signore,
aiutami a tendere le mani verso chi ha bisogno.
Fa' che io sia più solidale con i miei compagni,
mano nella mano,
una cosa sola nello spirito e nel cuore. Amen

Patriarcato di Venezia

Ufficio evangelizzazione e catechesi
Coordinamento della pastorale dei bambini

Facciamo Quaresima

6/10 anni ...in tutti i sensi



LETTURE: Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14

Vangelo Gv 8,1-11

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Non di solo pane

Questa pagina del vangelo di Giovanni ripresenta in parte un tema simile a quello di domenica scorsa. Anche in questo caso possiamo notare la grande "facilità" con cui gli scribi e i farisei (ma pensiamo a ciascuno di noi...) formulano un giudizio che blocca, una condanna che uccide il peccatore. La tentazione di metterci al posto di Dio nel fare questi "giudizi finali" sulle persone è sempre grande, anche noi siamo solo capaci di arrivare con il nostro sasso in mano così facile da scagliare verso gli altri.

Ma non potremmo mai metterci al posto di Dio, sia perché Lui solo può conoscere fino in fondo e nella sua interezza la vita delle persone, sia perché non saremmo capaci di offrire quella misericordia e quel perdono che Lui sa offrire. È ciò che vediamo nell'atteggiamento, nei

Quinta domenica di Quaresima

gesti e nelle parole di Gesù verso una adultera. Non si tratta di minimizzare il peccato, ma di assumere uno sguardo più ampio sul peccatore. A Dio sta a cuore la vita di ciascuno di noi, e quindi il fatto che ciascuno possa compierla nel modo migliore, corrispondente alla dignità che ci è da Lui donata. Per questo Dio si è manifestato sempre con il volto di un Dio liberatore, redentore, che apre strade anche nel deserto e fa scorrere fiumi nella steppa (cfr. la prima lettura). *Ora in Gesù vediamo chiaramente questo volto di Dio e comprendiamo quale forza ha l'amore quando diventa "perdono".* Non la condanna, ma il perdono è proprio di Gesù; non il peso schiacciante del passato, ma la possibilità di orientare bene la propria vita è il risultato del suo "giudizio" di misericordia. Solo chi ha un amore più grande del peccato è capace di farsi carico del male e di guardare al di là, di trascendere il peccato offrendo una nuova possibilità di vita.

Segni del tuo amore - Liturgia

Una STOLA VIOLA, posta in evidenza, potrà richiamarci il sacramento della penitenza, che però dovremo essere aiutati a percepire non come un peso o come un obbligo formale, ma come la grazia di poter sentire ancora la parola del perdono di Dio per tutto ciò che impoverisce e frena la nostra vita e saper "toccare con mano" l'Amore che non lascia scampo al peccato.

In questa domenica potremmo dare risalto all'*atto penitenziale*, preparando le tre invocazioni in sintonia con il tema delle letture. Sarà opportuno anche avvisare i ragazzi e tutti i fedeli delle *possibilità di accesso al sacramento della penitenza*, magari preparando e distribuendo un foglio con le date e gli orari delle celebrazioni penitenziali e con le indicazioni sui tempi in cui è possibile confessarsi.

Neanche io ti condanno...

L'ultimo dei sensi è IL TATTO.

Sparso su tutta la superficie del corpo, sappiamo come le mani ne rappresentano la "periferica" più mobile e attiva.

E quante mani ci sono in questo brano, anche se non le vediamo! Mani che stringono sassi, mani che disegnano a terra, mani che forse si alzano a ripararsi o si tormentano nell'angoscia. L'atteggiamento di Gesù nel Vangelo di questa settimana ci piace riassumerlo in una carezza. Con la carezza non si trattiene, non si colpisce, non si graffia... Si tocca l'altro, facendogli percepire che ci siamo, ma lasciandolo libero di decidere se amarci oppure no.



I bambini vanno aiutati a cogliere come anche in essi c'è la capacità di accarezzare gli altri, nel corpo e nell'anima. E quando questo avviene (pur non meritandolo) la tenerezza ci fa capire gli sbagli, più di mille processi.

Spunti per lavorare in gruppo

NON DIRE "GATTO" SE NON CE L'HAI NEL SACCO!

Si prepara un grande sacco scuro con dentro vari oggetti (non pericolosi!) di uso quotidiano. A caso un bambino infila la mano, tocca gli oggetti e ne afferra uno di cui è sicuro di conoscere l'identità, il tutto senza togliere la mano dal sacco. I compagni devono indovinare cos'è ponendo delle domande a cui il bambino può rispondere solo "sì" o "no", ad esempio: è pesante? È di ferro? È grande? Si usa in cucina?

Attraverso il senso del tatto possiamo riconoscere la forma delle cose, le dimensioni, il peso, il materiale di cui sono fatti gli oggetti. Alcuni di questi però possiamo usarli in modo sbagliato e pericoloso, allora l'oggetto diventa un "arma". Prendiamo Gv 8,1-11, l'episodio della lapidazione dell'adultera: gli scribi e i farisei vorrebbero scagliare delle pietre contro la donna che ha peccato, fare quindi un gesto di violenza., invece Gesù...

CHI MI HA TOCCATO?

Giochiamo allo "schiaffo del soldato": un bambino si pone rivolto verso il muro, con la mano destra sopra la spalla sinistra (palmo aperto verso l'esterno). Gli altri uno alla volta e in ordine sparso danno un leggero schiaffo alla mano del compagno, che deve voltarsi e cercare di capire chi l'ha toccato. Ci divertiamo per qualche minuto, dando il cambio alla "vittima". Iniziamo poi un confronto per portare il discorso in profondità:

- *È stato divertente?*
- *È stato facile associare il tocco alla persona?*
- *Cosa ti ha aiutato ad indovinare? Cosa ti ha impedito di capire?*

Anche Gesù una volta è stato toccato in mezzo alla folla e ha chiesto "chi mi ha toccato?". È l'episodio della donna che soffriva di emorragia e che tocca il mantello di Gesù, mentre lui si sta recando a guarire la figlia di Giairo (Mt 9,18-26; Mc 5,21-43; Lc 8,40-56): Gesù non vede chi lo tocca ma lo sente, avverte che "la forza esce da lui". È una forza di amore, una forza potente che fa guarire. Quando Gesù tocca, guarisce; lui tocca il nostro cuore e ci risana.

Altre idee le trovi sul sito www.patriarcatovenezia.it

Uffici pastorali > evangelizzazione e catechesi

VENERDÌ 26 MARZO

Facciamo
Quaresima
...in tutti i sensi



Questa settimana mettiti davanti
all'immagine di Gesù crocifisso e
prega come faceva San Francesco...

O alto e glorioso Dio, illumina le
tenebre del cuore mio.
Dammi una fede retta,
speranza certa, carità perfetta
e umiltà profonda.
Dammi, Signore,
senno e discernimento
per compiere la tua vera
e santa volontà. Amen

Signore Gesù,
donami i tuoi occhi capaci di “vedere”
chi ha bisogno di Te

donami le tue orecchie sempre pronte a raccogliere
ogni invocazione di aiuto

donami il tuo cuore, aperto “ogni ora”
a chiunque venisse a bussare

donami le tue labbra, capaci di consolare
e di dire cose buone

donami i tuoi piedi sempre pronti
ad andare incontro a chi ti chiama

donami le tue mani sempre aperte per donare.
Signore Gesù facci come Te. Amen



Patriarcato di Venezia

Ufficio evangelizzazione e catechesi
Coordinamento della pastorale dei bambini

Facciamo Quaresima

6/10
anni ...in tutti i sensi



LETTURE: Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11

Vangelo (Lc 22 e 23)

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi». (...) Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele. Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».

Non di solo pane

In questa domenica, già ricca di simboli e di significati, contempliamo Gesù che entra in Gerusalemme per portare a compimento il suo esodo pasquale (cfr. Lc 9,31). Anche noi lo acclamiamo come Re e Signore, perché abbiamo imparato a riconoscere il Lui il volto di Dio. La passione, narrata dall'evangelista Luca, ci rivela Gesù come il martire, il testimone della misericordia di Dio per l'umanità. Nella passione avviene l'ultima e decisiva battaglia con il Tentatore, già vinto da Gesù nel deserto (cfr. prima domenica) ma ora definitivamente sconfitto attraverso l'amore vissuto fino a dare la vita. Anche in questo momento Gesù trova nella dedizione al Padre il motivo più grande e incrollabile di fiducia («non sia fatta la mia, ma la tua volontà»: 22,42),

Domenica delle Palme

al punto da affidarsi serenamente nelle sue mani nel momento della morte (23,46). Così Cristo, sulla via della croce, si avvia ad incarnare in modo supremo e definitivo la verità ultima dell'amore di Dio per noi: una verità che rifiuta la logica violenta di chi vorrebbe prendere la spada (22,49-51); una verità che diventa invocazione di perdono per i suoi crocifissori (23,34); una verità che fino alla fine sa aprire nuove vie di salvezza, come al ladrone pentito (23,43). Veri discepoli di Cristo sono coloro che camminano dietro a Gesù e che, osservando «questo spettacolo» (Lc 23,48), imparano a riconoscere ogni volta il volto di Cristo che si offre a noi e ci chiama ad accoglierlo. Veri discepoli di Cristo sono coloro che, al suo seguito, scoprono la gioia di poter condividere questa esperienza nella comunità cristiana, perché sanno che il Suo amore ci fa tutti fratelli e sorelle. Veri discepoli di Cristo sono coloro che si aprono ad ogni persona, perché sanno che in ogni volto umano sono iscritti i lineamenti del volto di Gesù. La contemplazione della passione di Gesù, se fatta con fede, ci aiuterà certamente a sentirci «comunità», assemblea di credenti che trovano in Cristo il vero centro unificante. L'intensità di questa celebrazione, e più ancora quella del triduo pasquale, ci rendono testimoni di Cristo non solo perché «parliamo» di lui, ma in primo luogo perché abbiamo ascoltato e compreso il suo annuncio e così lo facciamo risuonare nella nostra vita perché altri lo ascoltino e lo comprendano.

Assomigliare a Gesù... in tutti i sensi

L'ultimo tratto del cammino, la Settimana Santa, si presta ad un secondo *check-up* in vista della Pasqua. Dalla domenica delle Palme al triduo pasquale è un'esplosione di stimoli per i nostri sensi, sia nella liturgia, che nelle devozioni popolari. Ma a questa strada «sensoriale» proviamo ad affiancare l'osservazione di un corpo, quello del Cristo, partecipe totalmente e in modo gratuito al dono d'amore che si attua sulla croce.

Soffermarsi sui 5 sensi ha avuto lo scopo di riappropriarci di una umanità che in Gesù ha la sua perfezione, perché pienamente in comunione con Dio e allora... *guardare, ascoltare, gustare, toccare* come Gesù ha fatto in tutta la sua vita terrena e in modo speciale negli ultimi giorni, ci rende più «uomini» perché più capaci di relazione, ma anche più simili a Dio Padre.

Forse ci scopriremo ancora più ciechi o più sordi di prima, ma almeno avremo trovato una strada affinché la nuova vita, che ci è stata donata in Gesù col Battesimo, sia presa sul serio e accolta ogni giorno. La risurrezione di Gesù nella carne, in fondo, ci richiama anche a questa verità: non esiste parte di noi che non sia chiamata alla santità.



Spunti per lavorare in gruppo

QUESTO È IL MIO CORPO



Leggendo la Passione di Gesù raccontata dall'evangelista Luca si possono evidenziare alcuni aspetti importanti che hanno caratterizzato questo cammino di Quaresima. L'attività può essere svolta a gruppetti in modo da affidare a ciascuno un compito preciso:

1. Evidenziare *dove e come* **il diavolo** torna in azione (come preannunciato all'inizio della Quaresima) «al tempo fissato»...
2. Osservare **le mani** di Gesù e quelle degli altri protagonisti per sottolineare le differenze dei vari gesti compiuti...
3. Cogliere i momenti in cui **la vista** svolge un ruolo importante...
4. Scegliere i passaggi in cui **il sonoro** ha rilevanza: le cose dette, le urla, i rumori, etc...
5. Sottolineare *dove e come* vengono usate le **bocche** delle persone: nell'ultima cena, nel processo, sul calvario...

Isolando da questo lavoro la sola persona di Gesù, se ne ricostruisce l'intero suo corpo mettendo insieme tutto ciò che nel testo si riferisce a lui (silenzio compreso) e in gruppo si cerca di cogliere il senso dei fatti narrati.

C'è qualcosa che spinge Gesù nel suo parlare e agire?

C'è coerenza in lui? Il suo corpo è in sintonia con le parole che dice?

Cosa mi colpisce di più della sua Passione?

A che punto mi sarei fermato se fossi stato al suo posto?

A partire da queste osservazioni i bambini possono preparare un'animazione speciale della Via Crucis del venerdì Santo usando gesti, oggetti, piccole drammatizzazioni del testo che raccontino a chi vi partecipa le scoperte fatte sulla Passione di Gesù e ne restituiscano l'immenso dono d'amore in essa racchiuso. Ad ogni stazione i bambini leggeranno brevi commenti su come vorrebbero assomigliare a Gesù e imparare da lui il coraggio di amare con tutto se stessi.

Con i bambini che si stanno preparando a ricevere l'Eucarestia per la prima volta, si può lavorare sulla S. Messa e vedere come in essa tutti i nostri sensi sono coinvolti. Tutto il nostro corpo entra in comunione con Gesù per farci diventare sempre più simili a Lui.

Altre idee le trovi sul sito www.patriarcatovenezia.it

Uffici pastorali > evangelizzazione e catechesi